

Amato
«I sondaggi danno ragione al Psi...»

ROMA. Commenti assai favorevoli da parte del vicesegretario del Psi Giuliano Amato e del capo della segreteria socialista, Gennaro Acquaviva, al sondaggio della Demoscopec sull'elezione diretta del presidente della Repubblica pubblicato ieri dal *Corriere della Sera*, secondo il quale il 67,1% degli italiani sarebbe favorevole a questa riforma. «Il sondaggio - afferma tra l'altro Amato - ci dice che il consenso (all'elezione diretta del capo dello Stato, n.d.r.) attraversa tutte le fasce di età, con punte accentuate soprattutto tra i giovani, ed è costante in tutti i ceti sociali. Ci dice infine che i cittadini apprezzano in tutta la loro portata gli elementi essenziali della riforma proposta dai socialisti, e cioè l'elezione diretta e il conferimento al capo dello Stato dell'alta direzione politica dell'esecutivo: più autorevolezza interna e internazionale dell'unità nazionale, più responsabilità e maggiore capacità di decidere al vertice del governo». Secondo Acquaviva i risultati del sondaggio «ribadiscono con molta convinzione le ragioni di una proposta socialista che appare trovare rispondenza nelle sane radici del pragmatismo e del buon senso. Ad essa sembrano ormai opporsi unicamente il pregiudizio o il divagare, facendo finta di parlare d'altro». Il senatore socialista si spinge ad equiparare il sondaggio ad un «plebiscito», che tocca i «due terzi degli elettori».

Anche il segretario del Msi-Dn Pino Rauti è soddisfatto dei risultati del sondaggio, e chiede la costituzione di una «comitato per le riforme» che si ispiri alle idee della repubblica presidenziale: «siamo disponibili ad incontri e convergenze - dichiara - con tutti coloro che condividono la necessità di voltare pagina».

Palazzo Chigi conferma d'aver chiesto di dichiarare inammissibili i quesiti sulle modifiche elettorali
Petruccioli: «Abuso dell'esecutivo»

Il giallo di una delibera fantasma approvata dal Consiglio dei ministri
Il Pli: «Non ne sapevamo nulla...»
Segni: «Una decisione immotivata»

Il governo contro i referendum

Ricorso all'Alta corte. Il Pci: «Un atto grave»

Il governo si è costituito in giudizio, davanti alla Corte costituzionale, contro i referendum elettorali sin dal 12 dicembre, con una delibera-fantasma del Consiglio dei ministri. Dure critiche della segreteria liberale, di Mario Segni e del Pci. «Un atto politico grave e inaccettabile - rievoca Claudio Petruccioli - compiuto da un governo inaffidabile con gli strumenti del sotterfugio».

FABIO INWINKL

ROMA. È diventato quasi un «giallo» l'atteggiamento del governo Andreotti nei confronti dei referendum elettorali. Prima le voci su un suo ricorso all'Alta corte, chiamata a decidere sulla materia il 16 gennaio; e la ferma presa di posizione del comitato promotore («Il governo non è mai intervenuto su questioni non ricomprese nel suo programma»). Adesso, da Palazzo Chigi, la conferma che la Presidenza del Consiglio si è costituita, attraverso l'Avvocato dello Stato, davanti alla Corte costituzionale nel giudizio di ammissibilità sui tre quesiti relativi all'elezione del Senato, della Camera e dei Comuni. Ma c'è di più. L'intervento del governo era stato deliberato, all'unanimità, nel Consiglio dei ministri del 12 dicembre scorso. Una delibera fantasma, visto che non ne venne dato conto né nel comunicato ufficiale al termine della riunione, né per altra via. A tal punto fantasma che al ministro per i rapporti con il Parlamento, il liberale Egidio Sterpa, l'atto non risultava.

In tempi di accese polemiche sui tanti segreti legati alla vicenda Claudio Andreotti ha

«coperto», dunque, anche questo atto. Con buona pace dei 600mila cittadini che avevano firmato i referendum. Ma non tutti nella maggioranza di governo la pensano come lui. È il caso dei liberali. Di contro all'ignaro Sterpa, Antonio Patuelli della segreteria del partito, pone «una questione di principio» e definisce la costituzione in giudizio una «tentata interferenza su una materia sulla quale non vi è interesse del governo in quanto tale». Il Pli, anche con un documento approvato dalla direzione, esortava che sulle riforme elettorali, in assenza di convergenze maturate in accordi di maggioranza, il governo non deve assumere iniziative.

Il democristiano Mario Segni, presidente del comitato promotore, definisce la decisione del governo «priva di valide motivazioni». E aggiunge: «Nel momento in cui l'esigenza di una grande riforma istituzionale è ormai indiscussa, il governo prende apertamente posizione contro l'unica proposta in grado di mettere in moto la situazione e di offrire una rapida prospettiva. Nessun motivo giustifica una decisione su un tema che non tocca i rap-



Mario Segni durante la consegna delle firme per i referendum istituzionali

porti tra governo e maggioranza, ma solo quelli tra i cittadini e le istituzioni». Significativo il giudizio di Guido Bodrato, che pure si era espresso contrario nel merito del tre referendum. Per l'esponente della sinistra dc il governo non appare «abilitato» a un'iniziativa che rischia di «comprimere un diritto riconosciuto al cittadino dalla Costituzione». Secondo Bodrato «traspare il timore che la Corte non abbia la capacità per decidere da sola; a meno che non si voglia esercitare una pressione indebita».

Di tutt'altro tono la valutazione del vicesegretario socialista Giuliano Amato. «Sapevamo - ha detto - che esisteva questo orientamento da parte dell'esecutivo. Mi sembra un'iniziativa normale». A chi obietta che il governo non aveva preso posizione in occasione di altri importanti referendum, come quelli sul divorzio e sull'aborto, Amato replica: «Il governo si è sempre attenuto ad una determinata linea di condotta in questo campo, intervenendo con queste modalità quando l'orientamento dell'esecutivo era unanime. Diverso, ad esempio, è il discorso per il

referendum sul divorzio che riguardava un problema di coscienza su cui l'opinione dei partiti di governo non era unanime».

Assai critica la reazione dei comunisti. «È significativa e riprovevole - rievoca Claudio Petruccioli della segreteria - l'aria di mistero e clandestinità che si è creata intorno a questa decisione: ancora una volta siamo di fronte a un governo inaffidabile, che compie atti delicatissimi attraverso gli strumenti del sotterfugio». Altrettanto severo è il giudizio sul merito dell'intervento, definito

«un atto politico grave e inaccettabile». E ciò per molti motivi: «Tra gli indirizzi del governo non compare la materia elettorale; il governo non è minimamente chiamato in causa dal contenuto di questi referendum; a loro sostegno si sono pronunciati moltissimi parlamentari della maggioranza; anche i partiti della maggioranza avanzano proposte per modificare le leggi elettorali vigenti che il governo, con questo atto, vuol mantenere immutate». In definitiva, per i comunisti l'unico motivo per cui il governo può considerarsi interessato al referendum è connesso alla posizione di alcune forze della maggioranza che minacciano la crisi del governo stesso e la fine anticipata della legislatura per evitare che i referendum si svolgano. «Un argomento - conclude Petruccioli - che nessuno può osare di sollevare di fronte alla Corte costituzionale, chiamata a pronunciarsi in base a principi di diritto e sicuramente insensibile a pressioni e argomenti indebiti». Valutazioni assai dure sulla sorte del governo vengono anche dai radicali Pannella e Calderisi.

«un atto politico grave e inaccettabile». E ciò per molti motivi: «Tra gli indirizzi del governo non compare la materia elettorale; il governo non è minimamente chiamato in causa dal contenuto di questi referendum; a loro sostegno si sono pronunciati moltissimi parlamentari della maggioranza; anche i partiti della maggioranza avanzano proposte per modificare le leggi elettorali vigenti che il governo, con questo atto, vuol mantenere immutate».

In definitiva, per i comunisti l'unico motivo per cui il governo può considerarsi interessato al referendum è connesso alla posizione di alcune forze della maggioranza che minacciano la crisi del governo stesso e la fine anticipata della legislatura per evitare che i referendum si svolgano. «Un argomento - conclude Petruccioli - che nessuno può osare di sollevare di fronte alla Corte costituzionale, chiamata a pronunciarsi in base a principi di diritto e sicuramente insensibile a pressioni e argomenti indebiti». Valutazioni assai dure sulla sorte del governo vengono anche dai radicali Pannella e Calderisi.

Negri abbandona Cariglia
«Il Psdi? Un'azienda inutile che nel governo boicotta le modifiche elettorali»

ROMA. «Il Psdi ha consentito omettosamente all'attacco del governo contro i tre referendum elettorali, e questo impone una scelta definitiva di dimissioni dal gruppo parlamentare». Giovanni Negri, radicale iscritto da due anni al Psdi in omaggio alla politica transpartitica, abbandona Cariglia sbattendo la porta. La rottura era virtuale da alcuni mesi ma è stata formalizzata ieri con una lettera al segretario del partito in cui l'esponente radicale riasume i molti motivi di contrasto maturati in questi due anni di esperienza in casa socialdemocratica. La goccia che ha fatto traboccare il vaso sembra essere appunto la questione dei referendum elettorali. «Il Psdi - spiega Negri - ha consentito omettosamente all'attacco mosso in Corte Costituzionale dal Governo ai tre referendum».

Negri ricorda anche di essere sceso in campo sul terreno della moralizzazione ma lancia l'accusa di fuoco contro il capogruppo alla camera Filippo Caria descritto come «uno che in passato si è scientificamente sottratto alle forze dell'ordine dandosi alla latitanza». Caria, per queste accuse lo ha definito un folle e lo ha deferito ai probiviri. Che tuttavia rimarranno inoperosi dato che nel frattempo l'esponente radicale ha deciso di dimettersi.

La conclusione di Negri è scontata: «Ormai mi sembravo sempre più un ragazzo della via Pal. O un marziano. E giorno dopo giorno mi accorgevo che era del tutto irragionevole pensare di poter cambiare la nomenclatura dall'interno. Cui referendum noi radicali siamo stati bravissimi. L'intuizione c'era e il Forum dei democratici, con Massimo Severo Giannini e Alfredo Biondi, ne è la riprova. La strategia della disseminazione, invece, non ha funzionato. Devo conoscerlo, il Psdi come la partitocrazia, è inossidabile».

Più o meno gli stessi concetti, ma in termini più crudi, l'esponente radicale l'aveva espressi ieri in un'intervista alla Stampa. E in casa socialdemocratica quei giudizi devono essere apparsi così cru-

IL ELETTRODOMESTICI. Ogni anno, usando i più comuni elettrodomestici, si perdono migliaia di kilowatt-ora e molti soldi. E non ce ne accorgiamo neanche. Sono vittime delle dispersioni di calore o di un cattivo funzionamento. Per ritrovarci questi soldi in tasca, salvando così l'energia che andrebbe sprecata, serve solo un po' di buona volontà. Basta aprire il frigorifero solo quando è necessario e tenere il termostato su una posizione intermedia. Basta lasciare acceso lo scaldabagno solo di notte, regolare la temperatura a 50-60 gradi ed evitare che l'acqua calda scorra inutilmente. Se utilizziamo la lavatrice e la lavastoviglie sempre a pieno carico, senza esagerare con le alte temperature, ognuno di noi può risparmiare altro denaro. E l'Italia oltre 2 miliardi di kilowatt-ora, equivalenti a 400 miliardi di lire. Se guardiamo un po' più in là scopriremo che nelle nostre mani c'è la fonte di energia più economica e pulita che si conosca. È un consumo intelligente. Quello che evita gli sprechi, che non costa soldi né rinunce. L'ENEL sta investendo molte risorse in centrali più efficienti e pulite, e nella ricerca di fonti rinnovabili. E da sempre offre informazioni e consulenze sul «consumo intelligente» dell'energia, attraverso gli oltre 600 uffici aperti al pubblico in tutto il territorio nazionale. In fondo, ognuno di noi può fare molto, basta solo un po' di buon senso. Se uniamo le nostre energie non ci costerà nessuna fatica.

Solo interessato a ricevere gratuitamente ulteriori informazioni sul Consumo intelligente e in particolare per quanto riguarda Gli Elettrodomestici.

UN CONSUMO INTELLIGENTE

Nome _____

Cognome _____

Via _____

Cap _____ Città _____

Ritagliare, compilare e inviare in busta chiusa a: SESSO M F ETA 02/134

UNA NUOVA FONTE DI ENERGIA

ENEL
"CONSUMO INTELLIGENTE"
VIA G.B. MARTINI, 3
00198 ROMA

ENEL

Migliaiaia di dispersi ritrovati nel frigo e nella lavatrice.